

● ● ☾
cine teatro
peppino
impastato

WELCOME VENICE

un film di Andrea Segre

con Paolo Pierobon, Andrea Pennacchi, Roberto Citran,
Ottavia Piccolo, Giuliana Musso, Sandra Toffolatti, Sara
Lazzaro, Anna Bellato, Stefano Scandaletti, Mariano

Amadio

sceneggiatura: Andrea Segre, Marco Pettenello; fotografia:
Matteo Calore; montaggio: Chiara Russo; musiche: Leonardo
Scarpa; produzione: JoleFilm; distribuzione: Lucky Red

Italia, 2021 - 100 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
Biennale di Venezia, 2021: Giornate degli Autori, film di
apertura di Notti Veneziane

●
Pietro e Alvise sono i due eredi di una famiglia di pescatori della Giudecca, l'isola più popolare di Venezia. Si scontrano nel cuore della trasformazione inarrestabile che sta cambiando la vita e l'identità di Venezia e della sua gente: l'impatto sempre più profondo del turismo globale ha modificato il rapporto stesso tra città e cittadini, tra casa e vita e la pandemia ha reso ancora più evidente questa crisi. Pietro nonostante fatiche e solitudini, vorrebbe continuare a pescare moeche, i granchi tipici della laguna; Alvise vede invece nella loro casa di Giudecca lo strumento ideale per ripartire tentando di entrare nell'élite del potere immobiliare che governa la città. Il loro scontro coinvolge tutta la famiglia in un racconto corale di come sta cambiando il nostro mondo.

●
«Il discorso amoroso che, da lo sono Li a Il pianeta in mare, Andrea Segre intrattiene con Venezia e la Laguna, si arricchisce di un nuovo capitolo, mentre si allarga la famiglia dei suoi interpreti. (...) Dopo Molecole, girato nella città silenziosa, svuotata dalla pandemia, Segre torna a ragionare, usando la chiave del conflitto fraterno, sulla trasformazione della città

svuotata, dello smarrimento dei pochi abitanti rimasti. Nel tentativo di catturare le tracce e i fili della sua cultura più autentica, di difenderne la bellezza fragile, nascosta ai più, e registrare l'affermarsi di una mentalità sempre più predatoria e di un turismo invasivo, disinteressato, epidermico. L'elegia arcaica delle placide ma anche pericolose distese d'acqua e dei dialoghi anche cinefili tra burberi, irsuti moecanti è agli antipodi della fretta del villeggiante frettoloso, che dopo aver ottemperato all'obbligo del selfie attestatore, invece di esplorare la Serenissima si chiude in un b&b a mangiare pizza e sushi. Un salto quantico, che si consuma tra le parole di "Nina ti te ricordi", cantata nell'incipit non a caso dal più piccolo degli interpreti - canzone popolare che rievoca pudiche asprezze di una povertà non così antica - agli anglicismi del personaggio di Giorgio, imperturbabile finanziatore venuto da fuori, che "vende" l'esperienza turistica parlando di "roots", radici. Quelle che rendono unici i veneziani rispetto ai cittadini di qualsiasi altra città nel mondo.» (Raffaella Giancristofaro, Mymovies.it)



«Interpretato da attori in stato di grazia, con una menzione particolare per Paolo Piobon e Andrea Pennacchi (...) Film di apertura delle Notti veneziane, spazio off della sezione Giornate degli Autori, Welcome Venice conferma la bontà della filmografia di Andrea Segre, capace di stare al passo con la realtà senza rinunciare alle possibilità demiurgiche della Settima arte. Welcome Venice è un film pieno di cinema, di quelli di cui vale la pena fare una scorpiata.» (Carlo Cerofolini, taxidrivers.it)



«Ancora una volta Andrea Segre, che ha anche scritto il soggetto e la sceneggiatura del film insieme a Marco Pettenello, ci descrive con grande accuratezza e con sguardo sensibile il suo territorio. Una Venezia fatta di pescatori, di un turismo di massa che non conosce limiti e da chi non intende in nessun modo lasciarla come tanti hanno fatto. Nel restituirci l'identità in bilico di una città, che rischia di scomparire per via del fenomeno dell'acqua alta sempre più ricorrente, questo film è una piccola pepita, proprio come le moeche, le così dette "pepite di Venezia", così rare e particolari.» (Giulia Lucchini, cinematografo.it)



«Welcome Venice è un film potente e carico di significato, capace di affrontare tematiche attuali, ma con sempre il piede puntato sul territorio. La regia di Andrea Segre è attenta a trasmettere le peculiarità della terra veneta, riuscendo al tempo stesso a narrare una storia eterna e indimenticabile, con il cuore puntato al folklore e alla tradizione, ma l'occhio che guarda al cambiamento e ne rimane profondamente deluso. Personaggi e interpreti magistrali chiudono una pellicola di rara bellezza che trova una dimensione propria all'interno del panorama filmico italiano.» (Massimiliano Meucci, cinematografo.it)



«Il regista di Io sono Li torna a riflettere sull'identità del luogo cui appartiene: la metamorfosi che Venezia subisce con la globalizzazione passa attraverso un conflitto fraterno e una casa contesa. L'alternativa al silenzio e alla bellezza del quartiere popolare, oggi folkloristico, della Giudecca è il rumore indistinto di Mestre e della Terraferma. Fin troppo chiaro chi siano i predatori, con le moeche, i granchi di laguna» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)

● ● ☾
cine teatro
peppino
impastato

WELCOME VENICE

un film di Andrea Segre

con Paolo Pierobon, Andrea Pennacchi, Roberto Citran,
Ottavia Piccolo, Giuliana Musso, Sandra Toffolatti, Sara
Lazzaro, Anna Bellato, Stefano Scandaletti, Mariano

Amadio

sceneggiatura: Andrea Segre, Marco Pettenello; fotografia:
Matteo Calore; montaggio: Chiara Russo; musiche: Leonardo
Scarpa; produzione: JoleFilm; distribuzione: Lucky Red

Italia, 2021 - 100 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonze.se.mi.it

●
Biennale di Venezia, 2021: Giornate degli Autori, film di
apertura di Notti Veneziane

●

Pietro e Alvise sono i due eredi di una famiglia di pescatori della Giudecca, l'isola più popolare di Venezia. Si scontrano nel cuore della trasformazione inarrestabile che sta cambiando la vita e l'identità di Venezia e della sua gente: l'impatto sempre più profondo del turismo globale ha modificato il rapporto stesso tra città e cittadini, tra casa e vita e la pandemia ha reso ancora più evidente questa crisi. Pietro nonostante fatiche e solitudini, vorrebbe continuare a pescare moeche, i granchi tipici della laguna; Alvise vede invece nella loro casa di Giudecca lo strumento ideale per ripartire tentando di entrare nell'élite del potere immobiliare che governa la città. Il loro scontro coinvolge tutta la famiglia in un racconto corale di come sta cambiando il nostro mondo.

●

«Il discorso amoroso che, da lo sono Li a Il pianeta in mare, Andrea Segre intrattiene con Venezia e la Laguna, si arricchisce di un nuovo capitolo, mentre si allarga la famiglia dei suoi interpreti. (...) Dopo Molecole, girato nella città silenziosa, svuotata dalla pandemia, Segre torna a ragionare, usando la chiave del conflitto fraterno, sulla trasformazione della città

svuotata, dello smarrimento dei pochi abitanti rimasti. Nel tentativo di catturare le tracce e i fili della sua cultura più autentica, di difenderne la bellezza fragile, nascosta ai più, e registrare l'affermarsi di una mentalità sempre più predatoria e di un turismo invasivo, disinteressato, epidermico. L'elegia arcaica delle placide ma anche pericolose distese d'acqua e dei dialoghi anche cinefili tra burberi, irsuti moecanti è agli antipodi della fretta del villeggiante frettoloso, che dopo aver ottemperato all'obbligo del selfie attestatore, invece di esplorare la Serenissima si chiude in un b&b a mangiare pizza e sushi. Un salto quantico, che si consuma tra le parole di "Nina ti te ricordi", cantata nell'incipit non a caso dal più piccolo degli interpreti - canzone popolare che rievoca pudiche asprezze di una povertà non così antica - agli anglicismi del personaggio di Giorgio, imperturbabile finanziatore venuto da fuori, che "vende" l'esperienza turistica parlando di "roots", radici. Quelle che rendono unici i veneziani rispetto ai cittadini di qualsiasi altra città nel mondo.» (Raffaella Giancristofaro, Mymovies.it)



«Interpretato da attori in stato di grazia, con una menzione particolare per Paolo Piobon e Andrea Pennacchi (...) Film di apertura delle Notti veneziane, spazio off della sezione Giornate degli Autori, Welcome Venice conferma la bontà della filmografia di Andrea Segre, capace di stare al passo con la realtà senza rinunciare alle possibilità demiurgiche della Settima arte. Welcome Venice è un film pieno di cinema, di quelli di cui vale la pena fare una scorpiata.» (Carlo Cerofolini, taxidrivers.it)



«Ancora una volta Andrea Segre, che ha anche scritto il soggetto e la sceneggiatura del film insieme a Marco Pettenello, ci descrive con grande accuratezza e con sguardo sensibile il suo territorio. Una Venezia fatta di pescatori, di un turismo di massa che non conosce limiti e da chi non intende in nessun modo lasciarla come tanti hanno fatto. Nel restituirci l'identità in bilico di una città, che rischia di scomparire per via del fenomeno dell'acqua alta sempre più ricorrente, questo film è una piccola pepita, proprio come le moeche, le così dette "pepite di Venezia", così rare e particolari.» (Giulia Lucchini, cinematografo.it)



«Welcome Venice è un film potente e carico di significato, capace di affrontare tematiche attuali, ma con sempre il piede puntato sul territorio. La regia di Andrea Segre è attenta a trasmettere le peculiarità della terra veneta, riuscendo al tempo stesso a narrare una storia eterna e indimenticabile, con il cuore puntato al folklore e alla tradizione, ma l'occhio che guarda al cambiamento e ne rimane profondamente deluso. Personaggi e interpreti magistrali chiudono una pellicola di rara bellezza che trova una dimensione propria all'interno del panorama filmico italiano.» (Massimiliano Meucci, cinematografo.it)



«Il regista di Io sono Li torna a riflettere sull'identità del luogo cui appartiene: la metamorfosi che Venezia subisce con la globalizzazione passa attraverso un conflitto fraterno e una casa contesa. L'alternativa al silenzio e alla bellezza del quartiere popolare, oggi folkloristico, della Giudecca è il rumore indistinto di Mestre e della Terraferma. Fin troppo chiaro chi siano i predatori, con le moeche, i granchi di laguna» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)